

il



Rivista
di letture
e letterature
per ragazzi

SPECIALE **MuSEd**

IL MUSEO DELLA SCUOLA
E DELL'EDUCAZIONE "MAURO LAENG"
DELL'UNIVERSITÀ ROMA TRE



N. 77/2018
luglio/settembre
Anno XX



Copertina di
Duilio Cambellotti, *I buoi*, 1914, part.

Il Pepeverde

N. 77/2018 luglio/settembre
Anno XX

Rivista di letture e letterature per ragazzi

Fondata nel 1999 da Bruno Cicconi,
Alessandro Compagno,
Ermanno Detti,
Antonio Leoni.

Direttore responsabile
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza,
Fabio Bocci, Lorenzo Cantatore,
Franco Frabboni, Donatella Lombello, Gianna Mar-
rone, Juan Mata Anaya,
Giovanni Solimine, Jack Zipes.

Comitato di Direzione
Luigia Acciaroli, Giuseppe Assandri,
Silvia Blezza Picherle, Francesca Califano, Walter
Canini, Lorenzo Cantatore,
Paolo Carnevale, Rosanna Cofone,
Alessandro Compagno,
Valentina De Propris, Franca De Sio,
Ermanno Detti, Laura Detti,
Gaetano D'Onofrio, Liliana Dozza,
Giuseppe Fiori, Franco Frabboni,
Loredana Genua, Giocchino Giammaria, «Leg-
gere per...» di Napoli (Silvia Campanile, Annama-
ria Lovo, Maria Rosaria Musella, Paola Parlato),
Carla Marotta, Gianna Marrone, Tiziana Mascia,
Raimonda Morani, Marco Pellitteri, Maria Luisa
Salvadori, Miria Savioli, Claudia Sonogo, Clelia Tol-
lot, Luciano Vagaggini, Tito Vezio Viola.

Redazione
Valentina De Propris, Loredana Genua, Gianna
Marrone, Paola Parlato, Luciano Vagaggini

Redazione, amministrazione e abbonamenti:
«Centro di Ricerca e Documentazione Il Pepe-
verde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM),
e-mail: info@ilpepeverde.it
<http://www.ilpepeverde.it>

Rivista periodica. Un numero € 12,00 Italia;
€ 15 Estero. Arretrati in versione e-book € 5
sul sito www.edizioni.ilpepeverde.it

Abbonamento a quattro numeri:
€ 45 Italia, € 60 Estero
Abbonamento sostenitore da € 100

Come abbonarsi:
sul sito www.edizioni.ilpepeverde.it
con carte di credito
con bonifico bancario

IBAN: **IT9410832703251000000001649**
intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM),
con c.c.p. n. 84072511
intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM).

Impaginazione: Vagadesign
Stampa: Tipolitografia CSR, via di Salone 131 - Roma.

© Riproduzione anche parziale vietata

INDICE

SPECIALE MuSEd IL MUSEO DELLA SCUOLA E DELL'EDUCAZIONE DI ROMA TRE



UNA GUIDA PER IL MuSEd di Francesca Borruso e Lorenzo Cantatore, p. 4

IL MuSEd DA UN SECOLO ALL'ALTRO, TRA MEMORIA E FUTURO. CENNI STORICI
di Alessandro Sanzo, p. 6

L'ARCHIVIO DELLE SCUOLE PER I CONTADINI di Giovanna Alatri, p. 10

L'EDILIZIA SCOLASTICA RURALE E LA "CASA DELLA SCUOLA"
di Francesca Gagliardo, p. 14

IL BANCO CHE VERRÀ
di Ornella Martini, p. 18

LE OPERE DI DUILIO CABELLOTTI AL MuSEd
di Stefano Mastandrea e Lara Ottocento, p. 22

IL "VATE" DELLA PEDAGOGIA ITALIANA E IL SUO ARCHIVIO
di Lorenzo Cantatore, p. 25

**LA SCUOLA ITALIANA RACCONTATA ATTRAVERSO I QUADERNI DI SCUOLA.
L'ARCHIVIO DIDATTICO LOMBARDO RADICE**
di Francesca Borruso, p. 28

IL FONDO MARIO ALIGHIERO MANACORDA
di Carmela Covato e Chiara Meta, p. 32

**PER LA CULTURA MAGISTRALE.
CATALOGO ARMANDO ARMANDO E CARTE VIVE DI MAESTRI E MAESTRE**
di Elena Zizioli, p. 35

I FONDI ALBINO BERNARDINI E MARCELLO ARGILLI di Ermanno Detti, p. 38

L'ANGOLO DI MARIA MONTESSORI di Luisella Dal Pra, p. 42

C'ERANO TANTE ROSE... IL LIBRO DI LETTURA PER LA SCUOLA PRIMARIA
di Paola Parlato, p. 44

**L'ALBERO DI PINOCCHIO AL MuSEd.
UN VIAGGIO NARRANTE TRA SEDUZIONE E STUPORE** di Maura Di Giacinto, p. 46

GLI OGGETTI E I PERCORSI MUSEALI di Filippo Sapuppo, p. 49

THE LAST WHOLE EARTH CATALOG
di Lavinia Bianchi, Alberto Quagliata e Fabiola Scollo, p. 51

**IL RUOLO DEI MUSEI UNIVERSITARI NELLA DIDATTICA BASATA
SULL'OBJECT BASED LEARNING** di Antonella Poce, p. 53

SCHEDE E STRUMENTI

IL GRILLO PARLANTE L'ERA DELLE SELF-STATISTICS di Giovanni Solimine, p. 70

L'Archivio delle scuole per i contadini

di Giovanna Alatri

Il prezioso patrimonio documentario e librario del Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng", raccolto nel corso di un lungo periodo, in parte recuperato dopo alcune dispersioni avvenute per vari motivi e in tempi diversi, in anni recenti si è notevolmente arricchito attraverso acquisizioni, lasciti e donazioni.

L'attuale Istituzione è l'erede, non solo ideale, del primitivo Museo d'Istruzione e di Educazione, fondato nel 1873 da Ruggiero Bonghi per fornire in una sede pubblica italiana la possibilità di conoscere materiali e di consultare pubblicazioni, che erano stati presentati alla Esposizione Universale di Vienna del 1872, riguardanti la nuova pedagogia che si andava allora aprendo all'apporto delle scienze

umane, dell'antropologia, della psicologia e della sociologia.

Tra le varie testimonianze storiche custodite oggi presso il Museo, merita di essere segnalato l'Archivio delle *Scuole per i Contadini dell'Agro romano e delle Paludi pontine*, delle quali è opportuno ricordare il contesto in cui sono nate, i motivi che hanno determinato la loro creazione, il profilo dei loro principali artefici, il loro non semplice ma straordinario percorso artistico, culturale e sociale.

Sino alla fine dell'Ottocento, tra i tanti problemi che le amministrazioni di Roma succedutesi dopo l'Unità, si trovarono ad affrontare, figurava quello della lotta alla malaria che mieteva numerose vittime nelle sue campagne, ostacolando le attività agricole



Villaggio di Iestre nell'Agro Pontino.

e ogni sviluppo economico; i vasti latifondi del territorio laziale, appartenenti per lo più alla Chiesa e alla nobiltà, lasciati a lungo al pascolo e all'incultura, avevano generato il lento e inesorabile degrado del suolo e la sua insalubrità, favorendo il diffondersi della malaria e determinando una esigua presenza umana.

I braccianti agricoli stagionali provenienti dalle alture del Lazio, dall'Abruzzo, dalla Campania, ingaggiati dai proprietari delle tenute o dagli affittuari per i lavori dei campi, vivevano con le loro famiglie per molti mesi dell'anno in condizioni disumane nelle grotte o nelle capanne, malnutriti, particolarmente esposti al contagio delle febbri malariche e privi di ogni assistenza.

Le scoperte scientifiche del 1898, che stabilivano la vera natura della infezione malarica e attribuivano alla zanzara *anofele* le cause della sua trasmissione all'uomo, permisero di combattere la malattia con appropriati sistemi di cura e di prevenzione e di potere avviare nella Campagna romana quel processo di risanamento e di ripresa economica tanto atteso.



Il villaggio di San Cesareo nell'Agro Romano.



La vita nei villaggi dell'Agro Romano.

Angelo Celli, create le prime due stazioni sanitarie sperimentali antimalariche dell'Agro, una a Maccarese sulla via Aurelia e una presso la tenuta della Cervelletta, sulla via Collatina, diede inizio alla lotta contro la malaria tra i dipendenti delle ferrovie e tra i *quitti*,

per mezzo della profilassi chininica e meccanica.

La grave situazione della salute pubblica nelle campagne rese però necessaria la collaborazione della Croce Rossa che, stipulata una convenzione con il Comune di Roma, a partire dal

1900 organizzò l'assistenza sanitaria antimalarica nel territorio laziale con un servizio mobile di soccorso, e provvedendo a fornire i medici, gli infermieri, i carri ambulanza, le barelle per il trasporto dei malati, i medicinali e quant'altro era necessario.



Visita a Lunghezza del Comitato per le scuole dell'Agro Romano (1907).



Interno della capanna-scuola a Colle di Fuori (1907).

Ma un grave ostacolo che impediva una rapida azione igienico-sanitaria era costituito dall'arretratezza culturale delle popolazioni agricole, dalle loro usanze primitive, dalle superstizioni, dalla diffidenza con cui accoglievano ogni forma di aiuto; per guarire dalle febbri malariche molte persone si affidavano preferibilmente a cure ridicole e ributtanti consigliate da ciarlatani o comari, e qualche

madre ignorante cercava di eludere la sorveglianza dei medici per non fare prendere ai figli il chinino, e per curarli ricorreva a rimedi tanto selvaggi quanto inefficaci.

Secondo Celli, per migliorare le condizioni dei lavoratori dell'Agro, tra i vari provvedimenti previsti nel piano di bonifica del territorio era necessario dare la priorità all'istruzione, innanzi tutto moltiplicando e migliorando le poche

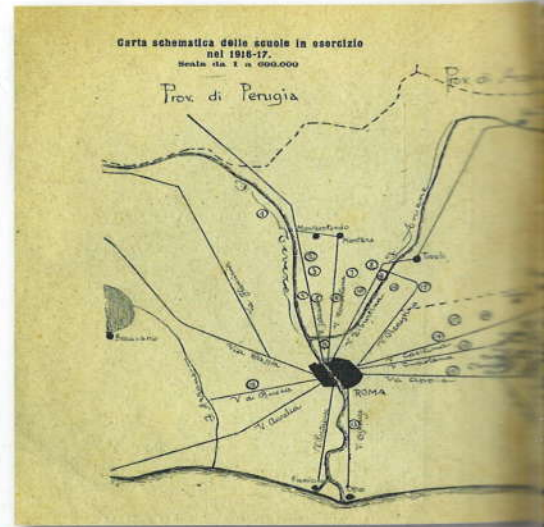
scuole rurali che il Comune di Roma aveva istituito a partire dal 1870: quasi tutte infatti – una trentina tra il suburbio e le località di campagna – avevano il solo corso elementare inferiore, erano rette da maestri non sempre patentati e lasciavano a desiderare sia per i locali che per gli arredi e i requisiti igienici. Essendo l'istruzione diventata indispensabile quanto l'assistenza sanitaria, Celli pensò di provvedere alla scuola nei luoghi più isolati delle campagne dove l'amministrazione comunale non era in grado di farlo; affidò il compito di mettere in pratica il progetto alla moglie Anna che, avvalendosi dell'aiuto della Sezione romana dell'Unione Femminile Nazionale, nel 1904 istituì a Lunghezza, sulla via Casilina, il primo corso festivo di alfabetizzazione per i *guitti*; l'anno seguente, considerata l'accoglienza favorevole da parte delle famiglie dei contadini, l'esperienza venne ripetuta nella stessa tenuta e poi in altre località dell'Agro, avviando anche i corsi serali.

Al gruppo dell'Unione Femminile, di cui faceva parte Sibilla Aleramo, si unì Giovanni Cena, allora redattore capo della prestigiosa rivista *Nuova Antologia*, al fine di contribuire all'opera di redenzione morale e sociale dei contadini della Campagna romana.

A partire dall'anno scolastico 1907-1908, per rendere più organica ed efficace l'azione educativa ed estendere in



Scuola nella lestra ad Arduino.



Le scuole dei contadini nel 1913.

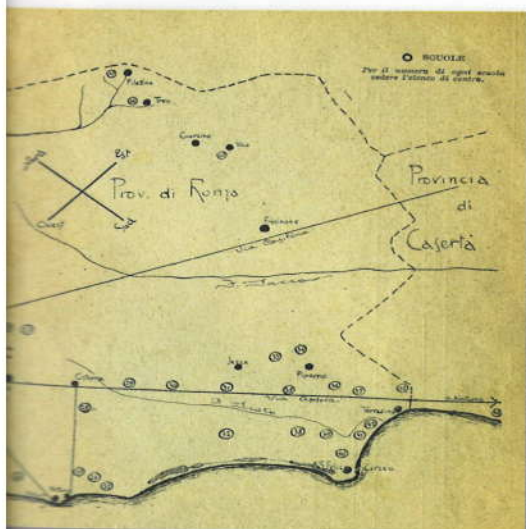


Alunne di una scuola rurale.

tutto l'Agro i corsi scolastici, Cena costituì un apposito Comitato da lui presieduto, composto da Angelo e Anna Celli, da Sibilla Aleramo, Alessandro

Marcucci, Duilio Cambellotti, e pochi altri, che diedero vita alle *Scuole per i Contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine*, che hanno rappresentato

a lungo uno straordinario esempio nella storia del movimento per l'educazione popolare, dei bambini e degli adulti in Italia.



La lezione in una stalla (1908).